



Prot. 176-2020

Messina, li 03.03.2020

Oggetto: Nota Elezioni Inarcassa 2020

Gentili Colleghe, cari Colleghi,

il Consiglio dell'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Messina, confortato dalle valutazioni espresse dai colleghi nel corso dell'ultima assemblea degli iscritti, ha deciso di impegnarsi per tentare di modificare alcune posizioni ed azioni **non condivisibili del Consiglio di Amministrazione di INARCASSA**, al fine salvaguardare la tenuta economica e sociale dei liberi professionisti ingegneri e architetti, fortemente colpiti dal periodo di crisi che da anni ormai caratterizza il comparto delle professioni tecniche.

Il Decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" norma al capo IV i servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria. In particolare l'art. 90 comma 7 ultimo capoverso riportava che: "All'atto dell'affidamento dell'incarico deve essere dimostrata la regolarità contributiva del soggetto affidatario".

Con le modifiche del codice dei contratti tale articolo è scomparso, ma il comma 4 dell'art. 80 del DPR 50/2019 riporta che "4. Un operatore economico è escluso dalla partecipazione a una procedura d'appalto se ha commesso violazioni gravi, definitivamente accertate, rispetto agli obblighi relativi al pagamento delle imposte e tasse **o dei contributi previdenziali**, secondo la legislazione italiana o quella dello Stato in cui sono stabiliti".

Tale norma è purtroppo così interpretata: il libero professionista che, pur essendo in regola con i pagamenti dei contributi previdenziali dei dipendenti non è in regola con i propri contributi previdenziali da versare alla cassa privata di riferimento, non può partecipare ad una procedura per l'affidamento di un incarico professionale ma, si aggiunge, non può in generale assumere incarichi pubblici.

In definitiva, architetti e ingegneri italiani non possono assumere incarichi pubblici se non sono in regola con il pagamento dei contributi previdenziali PERSONALI, da versare alla Cassa Privata (INARCASSA).

La profonda crisi che ha investito il settore dell'edilizia è stata devastante nell'Italia meridionale, per cui tantissimi professionisti di questa parte del paese non sono riusciti a rimanere allineati con i pagamenti di imposte, tasse e contributi previdenziali.

Aggiungiamo che mentre la norma sulla rottamazione dei debiti contratti prevedeva anche la possibilità di risolvere le pendenze con le casse di previdenza private, **ad architetti e ingegneri ciò non è stato concesso**, e sono stati costretti a **mantenere sulle spalle un peso del 72% circa di sanzioni** rispetto ai contributi non versati.

Non solo, ma se volessero rateizzare il proprio debito comprensivo di sanzioni ed interessi, INARCASSA lo consente solo con un versamento anticipato del 30% del debito (comprensivo dell'intero delle sanzioni) ed una dilazione in massimo 36 mesi del rimanente, **soluzione praticamente insostenibile per chi non può neanche assumere commesse professionali pubbliche**. Per giunta le sanzioni in più non vengono conteggiate per la determinazione della futura pensione: **soldi gettati insomma, in un periodo durissimo!**





ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI
PROVINCIA DI MESSINA

NOI DOBBIAMO SOSTENERE I NOSTRI ISCRITTI, CON AZIONI CHIARE ED INCISIVE, CHIEDENDO UN IMPEGNO FORMALE A CHI CI ANDRÀ A RAPPRESENTARE COME DELEGATO INARCASSA.

E' bene chiarire che è interesse di ciascun professionista mettersi in regola con la cassa di previdenza, perché si tratta della possibilità di percepire una pensione nel momento in cui non sarà più nelle condizioni di lavorare.

Ma come il gatto che si morde la coda, senza regolarità contributiva i tecnici non possono assumere incarichi pubblici, non possono di conseguenza svolgere la propria attività in tale settore e pertanto sarà quasi impossibile per loro regolarizzare la propria posizione nei confronti della Cassa Previdenza. Ciò è paradossale!

Per questo è utile che gli Ordini territoriali si occupino delle questioni relative ad INARCASSA, assumendo una posizione in occasione delle prossime elezioni per il rinnovo dei delegati, concertando con i candidati un'azione politica finalizzata a proporre:

1. *La rottamazione delle sanzioni di quanto non versato alla cassa previdenziale, con possibilità di rateizzazione in 10 anni dei contributi non pagati, gravati dei soli interessi;*
2. *La abolizione dei minimi contributivi, secondo la logica di pagare in rapporto a quanto si guadagna: gli oltre 3mila euro annui di contributo minimo da versare ad Inarcassa sono per tanti professionisti, **giovani in primis**, insostenibili;*
3. *L'accesso alle prestazioni sanitarie, anche per chi non è in regola coi versamenti contributivi, a condizione che versi la quota di pagamento della polizza sanitaria;*
4. *Una norma di modifica del codice dei contratti, lì dove non consente, ai soli professionisti del settore tecnico, di assumere incarichi pubblici se non si è in regola con i contributi previdenziali personali (n.b. - **alle imprese è richiesta la regolarità della posizione contributiva dei dipendenti, non certo dei titolari delle aziende stesse!!!**), inserendo la clausola che in caso di debiti contratti con fisco e/o cassa previdenziale, una parte – da definire - del compenso venga dall'ente direttamente corrisposta a Stato e/o Cassa di previdenza privata.*

Quanto sopra, proposto dal Consiglio dell'Ordine degli Architetti PPC della provincia di Messina nel corso dell'Assemblea degli iscritti, viene inviato ai tre candidati del nostro Ordine ad INARCASSA, affinché gli stessi si impegnino a portare avanti tali iniziative se eletti ed a votare un consiglio di amministrazione di INARCASSA che preveda, nel programma, le azioni sopradette.

Informaremo tutti colleghi attraverso il sito su chi, tra i tre candidati - Caligiore, Palamara e Zappia - vorrà sottoscrivere tale impegno formale.

IL PRESIDENTE
Arch. Giuseppe Falzea

